

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Valutazione dei rischi della tecnologia 5G

Lo scorso febbraio la ComCom ha attribuito le nuove frequenze per la telefonia mobile in vista dell'introduzione della tecnologia 5G e questo nonostante l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) non avesse ancora i risultati dello studio commissionato sugli effetti delle radiofrequenze sulla salute.

Da allora gli operatori che si sono aggiudicati le frequenze pubblicizzano con insistenza questa nuova tecnologia e c'è da aspettarsi un aumento delle domande di costruzione per la posa di nuove antenne che ovviamente rispetteranno i limiti fissati nell'Ordinanza sulla protezione dalle radiazioni non ionizzanti (ORNI).

Ciononostante I Verdi condividono i timori dei diversi enti, tra cui l'OMS e la FMH, sugli effetti che le radiofrequenze potrebbero avere sulla salute (tumori, aumento delle persone elettrosensibili e eventuali altre patologie per ora non ancora note in relazione alle radiazioni elettromagnetiche), soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione (bambini e anziani) e che gli studi attuali non sono ancora in grado di escludere.

La comunicazione 5G, ulteriore sviluppo della tecnologia già utilizzata per il 4G, dovrebbe permettere il collegamento ultraveloce a internet e connessioni tra oggetti di uso comune (per intenderci l'"internet delle cose", che servirà per esempio all'ulteriore sviluppo delle automobili a guida autonoma). Gli operatori di telefonia e comunicazione puntano a una forte diffusione di questa tecnologia, funzionale alla commercializzazione di molti prodotti elettronici. Ne risulterebbe una moltiplicazione delle antenne di telefonia e quindi un'esposizione della popolazione alle onde elettromagnetiche più importante dell'attuale, con i potenziali rischi per la salute che ne derivano. Quest'esposizione andrebbe a sommarsi a quella già continuamente crescente dei telefoni mobili, delle reti Wi-Fi domestiche o pubbliche e di numerosi dispositivi elettronici.

I Verdi del Ticino chiedono l'applicazione del principio di precauzione e ritengono quindi che occorra verificare seriamente i rischi di un'esposizione della cittadinanza a livelli di inquinamento elettromagnetico finora mai raggiunti.

Alla luce di questi fatti si chiede al Consiglio di Stato:

1. Ha valutato i rischi di una tale esposizione costante della popolazione?
2. È stata valutata una moratoria sulla posa di nuove antenne in attesa che i risultati dello studio commissionato dall'UFAM siano presentati?
3. È stato valutato che nell'ambito della digitalizzazione delle sedi scolastiche cantonali si formulino delle direttive per l'installazione di reti cablate e non Wi-Fi?
4. È stato valutato di formulare delle raccomandazioni ai comuni a riguardo della problematica delle frequenze elettromagnetiche per proteggere la cittadinanza soprattutto le fasce più deboli, favorendo tra l'altro la digitalizzazione via cavo (es. Wi-Fi nelle scuole dell'infanzia)?
5. È stata valutata la promozione di una campagna di sensibilizzazione alla cittadinanza sui rischi che un'esposizione alle radiofrequenze comporta e su come - nel limite del possibile - ridurle?

Per il Gruppo dei Verdi:
Claudia Crivelli Barella